

me
mo
RIX

AREA
umanistico
sociale

Letteratura latina 2

dall'età imperiale alle soglie del Medioevo



EdiSES
edizioni

memorix

Letteratura latina 2

dall'età imperiale alle soglie del Medioevo



Memorix - Letteratura latina 2

Copyright © 2022, 2010, EdiSES edizioni S.r.l. – Napoli


9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2026 2025 2024 2023 2022

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

*A norma di legge è vietata la riproduzione,
anche parziale, del presente volume o di parte
di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

Grafica di copertina:

 curvilinee

Progetto grafico:

ProMedia Studio di A. Leano – Napoli

Impaginazione:

Salvatore Bianco

Stampato presso:

PrintSprint S.r.l. – Napoli

per conto della

EdiSES edizioni S.r.l. – Piazza Dante, 89 – Napoli

ISBN 978 88 3622 673 3

assistenza.edises.it

Sommario

Tavola cronologica (27 a.C. – 594 d.C.)	VIII
1. La prima età imperiale	1
1.1. Seneca il Vecchio, 2 – <i>Test di verifica</i> , 4	
2. Storiografia ed erudizione da Tiberio a Claudio	6
2.1. Gli storici conformisti, 6: <i>Valerio Massimo</i> , <i>Gaio Velleio Patercolo</i> , <i>Curzio Rufo</i> – 2.2. Eruditi e trattatisti tecnici, 9: <i>Pomponio Mela</i> , <i>Aulo Cornelio Celso</i> , <i>Marco Gavio Apicio</i> – <i>Test di verifica</i> , 12	
Sinossi del poema didascalico (15 a.C. – 405 d.C.)	14
3. Poesia didascalica	15
3.1. Scienza ed erudizione, 15 – 3.2. Nerone Claudio Germanico, 15 – 3.3. Marco Manilio, 16 – 3.4. Grattio, 18 – <i>Test di verifica</i> , 19	
4. Fedro e la favola	21
4.1. Fedro, 21 – <i>Test di verifica</i> , 23	
5. Seneca e la letteratura di età neroniana	25
5.1. Seneca, 26 – 5.2. Cesio Basso, 45 – 5.3. Tito Calpurnio Siculo, 46	
Sinossi della poesia bucolica (I sec. a.C. – III sec. d.C.)	46
5.4. <i>Carmina Einsiedlensia</i> , 47 – <i>Test di verifica</i> , 48	
Sinossi della satira (239 a.C. – 127 d.C.)	50
6. Persio: la parola che incide	52
6.1. Aulo Persio Flacco, 52 – <i>Test di verifica</i> , 58	
Sinossi della poesia epica (284 a.C. ca. – 404 d.C. ca.)	60
7. Lucano e la riforma dell'epica	62
7.1. Lucano, 62 – <i>Test di verifica</i> , 68	
8. Petronio: una complessa costruzione realistica	70
8.1. Petronio, 70 – <i>Test di verifica</i> , 80	

9. Altri scrittori di età neroniana	82
9.1. Lucio Giunio Moderato Columella, 82 – 9.2. Quinto Remmio Palemone, 84 – 9.3. Asconio Pediano, 84 – 9.4. Valerio Probo, 84 – <i>Test di verifica</i> , 85	
10. Plinio il Vecchio ed i Flavi	87
10.1. Gaio Plinio Secondo, 87 – <i>Test di verifica</i> , 91	
11. Quintiliano e il progetto pedagogico	93
11.1. Marco Fabio Quintiliano, 93 – <i>Test di verifica</i> , 100	
12. Poesia epica ed erudizione in età flavia	102
12.1. Gaio Valerio Flacco Balbo Setino, 102 – 12.2. Tiberio Cazio Silio Italico, 103 – 12.3. Stazio, 105 – 12.4. Sesto Giulio Frontino, 108 – 12.5. Gaio Licinio Cuciano, 108 – <i>Test di verifica</i> , 109	
13. Marziale e l'epigramma	111
13.1. Marco Valerio Marziale, 111 – 13.2. <i>Carmina Priapea</i> , 116 – <i>Test di verifica</i> , 117	
14. Plinio il Giovane e la letteratura nell'età di Nerva e di Traiano	119
14.1. Plinio il Giovane, 119 – <i>Test di verifica</i> , 124	
Sinossi della storiografia e della biografia (234 a.C. – 430 d.C.)	126
15. Tacito e il verdetto sul regime imperiale	128
15.1. Cornelio Tacito, 128 – <i>Test di verifica</i> , 139	
16. Giovenale e la voce della denuncia	141
16.1. Decimo Giunio Giovenale, 141 – <i>Test di verifica</i> , 145	
17. Svetonio e la letteratura nell'età degli Antonini	147
17.1. Gaio Svetonio Tranquillo, 147 – <i>Test di verifica</i> , 152	
18. Frontone, Gellio e l'arcaismo	154
18.1. Marco Cornelio Frontone, 154 – 18.2. Aulo Gellio, 155 – <i>Test di verifica</i> , 157	
19. I poetae novelli	159
19.1. Annio Floro, 159 – 19.2. Publio Elio Adriano, 159 –	

19.3. Anniano, 160 – 19.4. Alfio Avito, 160 – 19.5. Mariano, 160 – 19.6. Settimio Severo, 160 – <i>Test di verifica</i> , 161	
20. Apuleio e il prorompere dell'irrazionale	163
20.1. Apuleio, 163 – <i>Test di verifica</i> , 168	
21. Il tardo impero e il Cristianesimo	170
21.1. Le versioni bibliche, 170 – 21.2. Atti e Passioni dei Martiri, 171 – <i>Test di verifica</i> , 172	
22. L'Apologetica	174
22.1. Quinto Settimio Fiorente Tertulliano, 175 – 22.2. Marco Minucio Felice, 181 – <i>Test di verifica</i> , 184	
23. Letteratura pagana e cristiana nel III sec. d.C.	186
23.1. Marco Aurelio Olimpico Nemesiano, 187 – 23.2. Gli autori dell' <i>Anthologia latina</i> , 188 – 23.3. Tascio Cecilio Cipriano, 188 – 23.4. Novaziano, 191 – 23.5. Arnobio Afro, 193 – 23.6. Commodiano, 195 – <i>Test di verifica</i> , 197	
24. Lattanzio e il dialogo cristiano con la cultura classica	199
24.1. Lucio Cecilio Firmiano Lattanzio, 199 – <i>Test di verifica</i> , 203	
25. Poesia della prima metà del IV secolo	205
25.1. Gaio Vezio Aquilino Giovenco, 206 – 25.2. Betidia Faltonia Proba, 206 – 25.3. <i>Pervigilium Veneris</i> , 207 – <i>Test di verifica</i> , 208	
26. La prosa cristiana fino a Giuliano l'Apostata	210
26.1. Firmico Materno, 210 – 26.2. Mario Vittorino, 211 – 26.3. Ilario di Poitiers, 212 – <i>Test di verifica</i> , 213	
27. Scuola e grammatica fra IV e V secolo	215
27.1. Plozio Sacerdote, 216 – 27.2. Nonio Marcello, 216 – 27.3. Elio Donato, 216 – 27.4. Flavio Sosipatro Carisio, 217 – 27.5. Servio, 217 – 27.6. Foca, 217 – <i>Test di verifica</i> , 218	
28. Simmaco e l'oratoria pagana	220
28.1. I <i>Panegyrici latini</i> , 220 – 28.2. Quinto Aurelio Simmaco, 220 – <i>Test di verifica</i> , 222	

29. Storiografia e prosa tra IV e V secolo	224
29.1. I breviori, 224 – 29.2. Sesto Aurelio Vittore, 224 – 29.3. Eutropio, 224 – 29.4. <i>Historia Augusta</i> , 225 – 29.5. Ammiano Marcellino, 228 – 29.6. Sulpicio Severo, 230 – 29.7. Gli itinerari e la <i>Peregrinatio Egeriae</i> (<i>Itinerarium Egeriae</i>), 231 – <i>Test di verifica</i> , 232	
30. Ambrogio e l'apogeo della Patristica	234
30.1. Ambrogio, 234 – <i>Test di verifica</i> , 239	
31. Girolamo: la tempra del traduttore	241
31.1. Sofronio Eusebio Girolamo, 241 – 31.2. Rufino di Aquileia, 244 – <i>Test di verifica</i> , 245	
32. Aurelio Agostino e la ricerca inesausta di Dio	247
32.1. Aurelio Agostino, 247 – <i>Test di verifica</i> , 259	
33. Poesia profana tra IV e V secolo	261
33.1. Decimo Magno Ausonio, 261 – 33.2. Claudio Claudiano, 265 – <i>Test di verifica</i> , 268	
34. Poesia cristiana tra IV e V secolo	270
34.1. Damaso, 270 – 34.2. Aurelio Prudenzio Clemente, 270 – 34.3. Paolino di Nola, 271 – <i>Test di verifica</i> , 272	
35. Caduta dell'Impero Romano d'Occidente e produzione letteraria	274
35.1. Paolo Orosio, 274 – 35.2. Salviano di Marsiglia, 275 – 35.3. Ambrogio Macrobio Teodosio, 276 – 35.4. Aviano, 276 – 35.5. Minneo Felice Marziano Capella, 277 – 35.6. Claudio Rutilio Namaziano, 278 – 35.7. Il <i>Querolus sive Aulularia</i> , 279 – 35.8. Flavio Merobaude, 279 – 35.9. Gaio Sollio Modesto Apollinare Sidonio, 279 – <i>Test di verifica</i> , 281	
36. Verso il Medioevo	283
36.1. Anicio Manlio Severino Boezio, 283 – 36.2. Flavio Magno Aurelio Cassiodoro, 285 – 36.3. Magno Felice Ennodio, 286 – 36.4. Massimiano, 287 – 36.5. Venanzio Onorio Clemenziario Fortunato, 287 – <i>Test di verifica</i> , 288	

1. La prima età imperiale

I punti-chiave

- La decadenza dell'eloquenza dopo l'età ciceroniana
- La difesa della *libertas* repubblicana
- Le declamazioni su temi retorici: le *Controversiae* e le *Suasoriae*
- L'affermazione di un genere di oratoria chiaramente asiatica

Augusto muore a Nola nel 14 d.C.: dopo un iniziale mecenatismo accordato alle lettere (si pensi a Virgilio ed Orazio), con il passare degli anni, il *princeps* aveva mostrato atteggiamenti più rigidi ed intolleranti: ne aveva fatto le spese il poeta Ovidio, condannato senz'appello alla *relegatio* a Tomi, ne avrebbero fatto le spese lo storico e retore Tito Labieno e così pure il retore Cassio Severo.

Con gli imperatori che succedettero ad Augusto si accentuò la tendenza all'accentramento del potere. L'imperatore Tiberio (14-37 d.C.), dopo l'ossequio al senato dei primi tempi, inasprì il rapporto con l'aristocrazia senatoriale, procedendo ad una serie di processi per *maiestas* (= lesa maestà). La vita culturale ne restò compressa e soffocata, per l'imperversare di un'occhiuta censura: nel 25 Aulo Cremuzio Cordo fu costretto al suicidio dalle accuse di Seiano ed i suoi *Annales* (in cui aveva esaltato i cesaricidi Bruto e Cassio) furono condannati al rogo. Anche il poeta Mamerco Emilio Scauro si suicidò nel 34, dopo essere stato accusato di allusioni all'imperatore per la tragedia *Atreus*.

In letteratura si afferma l'amore per la *brevitas* (cf. Velleio Patercolo) e fiorisce la favola, che con Fedro diventa cassa di risonanza per i sentimenti degli umili e degli emarginati. Completano il quadro gli *exempla* di Valerio Massimo e la storia romanzata di Alessandro Magno, opera di Curzio Rufo. Ad interessi astronomici ed astrologici si dedicarono Germanico e Manilio.

Gaio Giulio Cesare Germanico (37-41 d.C.), detto Caligola, dai sandaletti militari, indossati al séguito del padre Germanico lungo il Reno, apre anche lui il principato con buone intenzioni: indice gare di poesia e di eloquenza, rimette in circolazione opere storiche (come quella di Cremuzio Cordo), ma, poi, per invidia, quasi manda a morte

Seneca e fa bruciare vivo un poeta di atellane, per un solo verso a doppio senso (cf. Suet., *Vita C. Calig.* 27).

L'imperatore Claudio (41-54), fratello minore di Germanico, ultimo studioso di lingua etrusca e autore di una "Storia cartaginese", innamorato della lingua greca, restaurò le antiche usanze religiose della tradizione italico-romana, espulse da Roma i Giudei "che erano in continua agitazione per la propaganda di Chresto" (*Vita Claudii* 25).

1.1. Seneca il Vecchio

La vita

Lucio Anneo Seneca, detto "il Vecchio" o "il Retore", per non confonderlo con il figlio, il più famoso Seneca "il Giovane" o "il Filosofo", nacque a Cordova, in Spagna, nel 55 a.C. ca., da famiglia equestre, di origine italica e fu educato a Roma nello studio della retorica. La sua morte si colloca tra il 37 ed il 41 d.C., prima dell'esilio in Corsica di suo figlio omonimo. Dal suo matrimonio con la compatriota Elvia ebbe tre figli: Anneo Novato, che assunse il nome di Gallione Anneano (dopo che fu adottato da L. Giunio Gallione, il proconsole dell'Acaia, che respinse le accuse degli Ebrei di Corinto mosse contro l'apostolo Paolo: cf. *Actus Apostolorum* 18,12), Seneca il Giovane e M. Anneo Mela, padre del poeta Lucano: tutti e tre, perseguitati da Nerone, finirono per morire suicidi.

L'opera

Seneca il Vecchio, in età molto avanzata, mise insieme una raccolta di *Controversiae* (= "Controversie") in 10 libri – ne sono pervenuti solo 5 –, dedicata ai suoi figli nella prefazione. Delle *Suasoriae* (= "Discorsi per consigliare") ci è pervenuto mutilo un solo libro. La cronologia di alcune parti, in cui si fa accenno alla riduzione della *libertas*, con la persecuzione attuata da Tiberio ai danni di Tito Labieno, Cassio Severo e Cremuzio Cordo, ci porta agli anni di Caligola, in cui questi autori furono in parte riabilitati.

Sia le *Controversiae* che le *Suasoriae* erano tipi di declamazioni su temi retorici, utilizzati nelle scuole di retorica: le *Controversiae* riguardavano l'oratoria dei tribunali e assumevano la forma di dibattimenti giudiziari (di accusa o di difesa) intorno a problemi ipotetici, come, ad

5. Seneca e la letteratura di età neroniana

I punti-chiave

- La clemenza è la virtù del re giusto e buono
- Fiducia nel progresso scientifico
- Sangue come nel Grand Guignol
- L'ironico pamphlet contro Claudio

Con la morte di Claudio, avvelenato da Locusta, per incarico della nipote e moglie Agrippina (cf. Tac., *Ann.* XII 66,2), è spianata la successione a Nerone, diciassettenne. Gli inizi del principato sono promettenti e fanno pensare addirittura, nella propaganda del tempo, al ritorno dell'età dell'oro (cf. Seneca, Lucano, Calpurnio Siculo, *Carmina Einsiedlensis*), coincidente con il *quinquennium Neronis*. L'impronta di maggiore libertà concessa ai letterati produce la fioritura di ingegni originali come Seneca, Lucano, Persio, Petronio. D'altra parte Nerone sin dalla giovanissima età si dimostrò appassionato di poesia (tragica ed epica, quest'ultima relativa, soprattutto al tema della distruzione di Troia), di musica, di canto; istituì gare di poesia, dapprima gli *Iuvenalia*, gare giovanili a carattere privato (cf. Suet., *Vita Ner.* 11), poi, i *Neronia*, quinquennali, modellati sui giochi panellenici greci. L'eccessivo amore per il costume e la tradizione dei Greci e la perdita verticale di *gravitas* da parte del principe (Nerone giunse ad esibirsi come auriga e come cantante, intraprendendo perfino una *tournee* trionfale in Grecia, nel 64) finirono per alienargli le simpatie degli intellettuali romani, mentre la situazione nella capitale andava precipitando sempre più, anche a causa delle ingenti somme di denaro dilapidate per la costruzione della *Domus Aurea*, la sfarzosa reggia dell'imperatore. Crebbe il malcontento ed alcuni degli stessi intellettuali (Seneca, Lucano e Petronio), che avevano assecondato le belle speranze iniziali del principato neroniano, si lasciarono coinvolgere nella congiura antineroniana ordita da Pisone nel 65 d.C. Seneca e Lucano, di ispirazione stoica, saldarono nel 65 con il suicidio i loro conti con il *princeps*; l'anno dopo sarebbe toccato al raffinato Petronio. La crisi spirituale dell'epoca, l'atteggiamento di ribellione, l'influenza crescente delle scuole di retorica e di declamazione facilitano la nascita del "barocco imperiale", un

nuovo stile che tende al cupo, al torbido, al macabro, all'espressione violenta e carica, con rottura della visione classicistica di età augustea.

5.1. Seneca

Personalità complessa di statista e di filosofo, accusato di predicare bene e razzolare male, passò più volte dall'isolamento e dall'*otium* filosofico all'impegno politico aperto. Dalla sua incertezza di fondo e dalla continua oscillazione derivano il caratteristico tormento interiore e il fascino del suo stile "drammatico". Intorno a Seneca, voce della coscienza pagana, alle soglie del cristianesimo, e a S. Paolo, apostolo delle genti, fu confezionato, nel IV secolo, un carteggio apocrifo e Dante consegnò il filosofo ai posteri come "Seneca morale" (cf. *Inf.* IV 141).

La vita

Seneca nacque nella città spagnola di Cordova, capitale della Spagna Betica, nel 4 a.C. e presto fu condotto dal padre, Seneca il Vecchio, a Roma, dove fin dalla più giovane età fu istruito nel campo della grammatica, della retorica e della filosofia. In particolare, frequentò la scuola dei *Sextii*, in cui si praticava uno stretto regime alimentare vegetariano e si osservava l'esame di coscienza quotidiano: tra essi furono maestri di Seneca Sozione d'Alessandria e Papirio Fabiano. Decisivo per le scelte successive della sua esistenza fu il discepolato presso lo stoico Attalo. Verso il 26, per rafforzare la salute malferma (soffriva di asma o di bronchite cronica), accettò di recarsi in Egitto, per il clima salubre, ospite di una zia materna (moglie del prefetto d'Egitto). Scampato ad un naufragio nella traversata dall'Egitto (insieme alla zia, mentre lo zio morì), fece ritorno a Roma, nel 31, alla morte di Seiano. Con notevole ritardo Seneca intraprende la carriera politica, diventando questore, dopo il 32. Il successo conseguito in veste di oratore gli attirò l'invidia di Caligola, che mal sopportava un suo brillante discorso in senato, al suo cospetto, ed era già deciso a mandarlo a morte, se una sua amante non lo avesse dissuaso, con la prospettiva che Seneca sarebbe morto di lì a poco, cagionevole com'era di salute. Sotto Claudio, nel 41, non erano finiti i guai per Seneca, ché anzi, accusato da Messalina, moglie di Claudio, di adulterio con la bellissima Giulia Livilla (la sorella di Caligola, assieme ad Agrippina) e condannato a

10. Plinio il Vecchio ed i Flavi

I punti-chiave

- La natura concepita come una divinità provvidenziale
- L'uomo nemico di un altro uomo
- L'opera mira all'utilità per il lettore
- Lo stile è discontinuo

Dopo il suicidio di Nerone (68 d.C.), nell'anno dei quattro imperatori si afferma la dinastia dei Flavi, con Tito Flavio Vespasiano (69-79 d.C.), e i figli Tito (79-81 d.C.) e Domiziano (81-96 d.C.). Il primo compito di Vespasiano è il risanamento delle casse dello stato, svuotate da Nerone, e il ripristino della situazione, sconvolta dalle guerre civili. I Flavi accentuano le caratteristiche assolutistiche del governo imperiale (soprattutto con Domiziano), esautorando progressivamente l'autorità del senato, dopo il rispetto formale dei primi tempi. Ogni resistenza è repressa: Elvidio Prisco, deciso oppositore stoico di Vespasiano, fu condotto a morte (forse nel 75); furono cacciati il filosofo Musonio Rufo, intorno all'80, e il retore greco Dione Crisostomo, nell'82. I nuovi fermenti letterari dell'età neroniana subirono la repressione culturale dei Flavi e si ritornò ad un conformismo accademico ed all'imitazione dei classici (Cicerone e Virgilio). Il sostegno fu accordato solo a quegli intellettuali (come l'infaticabile funzionario Plinio il Vecchio) ed insegnanti delle scuole di retorica (dove si formavano i quadri della classe dirigente: cf. Quintiliano, stipendiato lautamente dallo stato), che si resero disponibili per un sostegno al regime. Anche le gare di poesia indette da Domiziano (i *ludi Albani* e i *ludi Capitolini*) ebbero lo scopo strumentale di celebrare il principe e la sua politica. Al di fuori della cultura accademica si pone, invece, l'epigramma di Marziale, espressione di una letteratura di consumo basata sul divertimento.

10.1. Gaio Plinio Secondo

La vita

Gaio Plinio Secondo, detto "il Vecchio", per distinguerlo dal nipote, nacque il 23 d.C. a *Novum Comum*, l'odierna Como, da famiglia

molto ricca dell'ordine equestre. Tale circostanza gli permise di compiere gli studi a Roma. Poco interessato alla vita politica, si diede alla carriera amministrativa e militare: sotto Claudio e Nerone fu ufficiale di cavalleria in Germania, dal 47 al 58 (con ampie parentesi a Roma), prima agli ordini di Domizio Corbulone e poi, pare, di Publio Pomponio Secondo. Con Vespasiano rientrò nella vita pubblica, in qualità di procuratore imperiale, cioè amministratore dei redditi imperiali in Spagna ed in Africa. Plinio, per interesse scientifico e, per i suoi compiti istituzionali (era *praefectus classis*, cioè ammiraglio della flotta di stanza nel Tirreno), decise, il 24 agosto del 79 d.C. (secondo la datazione dei codici di Plinio il Giovane), di portare soccorso a *Rectina* e Tasco ed alle popolazioni rivierasche, colpite dalla terribile eruzione del Vesuvio, che avrebbe seppellito (con dinamica eruttiva diversa) Pompei ed Ercolano. Lo scrittore partì da Miseno con le sue quadriemi, ma impedito nello sbarco da un *vadum subitum* (= "bassofondo improvviso"), lasciò al suo destino *Rectina*, la cui villa era sotto il Vesuvio, e si risolse a fare rotta verso *Stabiae*, alla villa di Pomponiano. Qui, sulla spiaggia, il 25 agosto, nel giorno diventato notte, il grande naturalista, colpito da infarto, morì all'età di 56 anni. Testimone d'eccezione a Miseno della catastrofe del 79 fu Plinio il Giovane, il quale la descrisse in due lettere (VI 16 e VI 20), indirizzate entrambe all'amico Tacito.

L'opera

In una lettera di Plinio il Giovane a Bebio Macro (III 5), nella quale egli descrive una giornata "tipo" dello zio, bilanciata tra gli uffici burocratici e lo studio, il nipote, dopo aver fornito indicazioni precise sulla sua produzione letteraria, soggiunge: «Grazie a questa intensità di occupazione egli portò a compimento i libri così numerosi che ti ho elencati e mi lasciò cento sessanta opuscoli di passi scelti, scritti per di più su entrambe le facciate ed in caratteri microscopici, cosa che ne moltiplica il numero» (cf. III 5, 17, trad. Francesco Trisoglio). L'ordine di composizione fornito a Bebio Macro degli scritti di Plinio il Vecchio annovera: 1) *De iaculatione equestri* (= "Tecnica per scagliare il giavellotto da cavallo"), in 1 libro; 2) *De vita Pomponi Secundi* (= "Vita di Pomponio Secondo"), in 2 libri, biografia del generale e poeta tragico; 3) *Bella Germaniae* (= "Le guerre germaniche"), in 20 libri, sulle campagne militari romane in quel paese; 4) *Studiosus* (= "L'uomo colto"),

in 3 libri, sulla formazione dell'oratore "dalle fasce fino al suo apice"; 5) *Dubius sermo* (= "Forme linguistiche incerte"), in 8 libri, opera non incompatibile con il giro di vite, anche in campo letterario, esercitato da Nerone nell'ultimo suo periodo; 6) *A fine Aufidii Bassi* ("Continuazione dell'opera di Aufidio Basso"), in 31 libri, un trattato di storia contemporanea che aveva inizio là dove si arrestava l'opera storica di Aufidio Basso (probabilmente a partire dal regno di Claudio). L'elenco di queste opere, non giunte fino a noi, è concluso da: "*Naturae historiarum triginta septem, opus diffusum, eruditum nec minus varium quam ipsa natura*" ("Scienze naturali in trentasette libri: opera ampia, dotta e non meno varia della stessa natura": III 5, 6, trad. Francesco Trisoglio). È questo il lavoro più importante di Plinio il Vecchio, per fortuna pervenuto fino a noi integralmente e meglio noto con il titolo *Naturalis historia* (= "La scienza della natura"), una vasta e ricchissima enciclopedia scientifica che Plinio dedicò a Tito, futuro imperatore, nell'anno 77 d.C. Dell'opera si ebbero due edizioni: la prima uscì nel 77 d.C. in 36 libri, perché mancava il I libro che contiene ora la *praefatio* dedicata a Tito, non ancora imperatore, e l'indice del contenuto e delle fonti utilizzate libro per libro, la seconda, quella a noi pervenuta, in 37 libri, fu curata da Plinio il Giovane. L'opera presenta una ripartizione organica del ricchissimo materiale incorporato: innanzitutto il sistema terra in cui viviamo (l. II: cosmologia; ll. III-VI: geografia ed etnografia), poi il regno animale, partendo dall'uomo (l. VII: antropologia e fisiologia umana; VIII-XI: zoologia), poi il regno vegetale (ll. XII-XIX: botanica e agricoltura), poi i due regni anzidetti, cominciando dal vegetale, in rapporto all'uomo (ll. XX-XXVII: botanica medica; XXVIII-XXXII: zoologia medica), infine il regno minerale (ll. XXXIII-XXXVII, compreso l'uso di metalli e di pietre da parte degli artisti).

Plinio mena giusto vanto che un'opera scientifica così poderosa non era stata tentata né in Grecia né a Roma: rispetto ai suoi predecessori (Varrone e Celso) che avevano dato spazio nei loro trattati alle *artes* (l'oratoria, l'agricoltura, la tecnica militare, ecc.), al fine di promuovere una cultura generale di base (concetto questo che i Greci esprimevano con l'espressione *egkéklios paidéia*), Plinio è interessato principalmente alla descrizione scientifica della natura, anche se, poi, *l'utilitas iuvandi*, che lui stesso annette alla sua opera, lo conduce inevitabilmente a dedicare l'ampia sezione dei libri XX-XXXII alla trattazione pratica dei medicamenti ricavati dal mondo vegetale ed animale.

Sinossi della storiografia e della biografia (234 a.C. - 120 d.C.)

234-149
a.C.

Catone il Censore

Con le *Origines* estende la sua indagine da Roma alle città ed ai popoli italici.

100-44
a.C.

Cesare

Fisionomia singolare rivestono i *Commentari De bello Gallico* e *De bello Civili*, appartenenti a un genere letterario apparentemente senza troppe pretese, ma documento e diario degli eventi del grande generale e scrittore.

86-35
a.C.

Sallustio

Abbandona lo schema annalistico e compone opere monografiche, per capire le ragioni della crisi politica e morale del suo tempo.

59 a.C. -
17 d.C.

Tito Livio

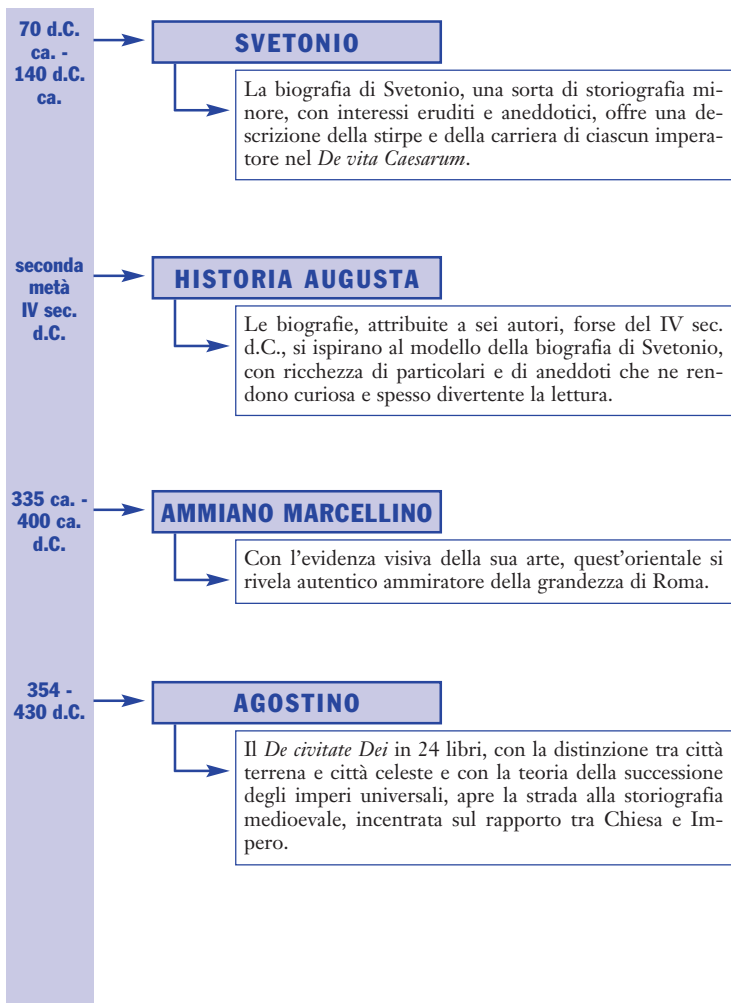
La sua monumentale storia (*Ab urbe condita libri*), in armonia col clima di restaurazione dei valori nazionali voluta dalla propaganda augustea, esalta le virtù civiche e morali dell'antico popolo romano.
Il "poeta della storia" godrà di enorme fortuna in età imperiale con una serie di epitomi e di imitazioni.

tra il 55
e il 58 -
dopo il
120 d.C.

TACITO

Tacito, prima con le *Historiae* e poi con gli *Annales*, manifesta un pessimismo sempre più profondo sulla condizione politica e morale dell'età imperiale, in cui la libertà e le virtù civiche sono andate perdute per sempre.

Sinossi della storiografia e della biografia (70 d.C. - 430 d.C.)



Letteratura latina 2

L'arco cronologico dei generi e degli autori analizzati è molto ampio e spazia dall'età di Tiberio alle soglie del Medioevo. Pur documentata con rigore, l'informazione è accessibile e supportata dall'uso frequente di cronologie e mappe concettuali.

Tra gli argomenti trattati:

- Fedro e la favola
- Seneca e la letteratura di età neroniana
- Lucano e la riforma dell'epica
- il realismo letterario di Petronio
- Plinio il Vecchio, Quintiliano, Marziale, Plinio il Giovane
- Tacito, Giovenale, Svetonio
- Apuleio, spirito enciclopedico
- il tardo Impero e il Cristianesimo
- letteratura pagana e cristiana nel III sec. d.C.
- scuola e grammatica, storiografia e prosa tra IV e V secolo
- Ambrogio, Girolamo, Agostino
- poesia profana e cristiana tra IV e V secolo
- verso il Medioevo: Boezio, Cassiodoro, Ennodio, Fortunato

Gli autori

Enrico Renna, dottore di ricerca in "Filologia greca e latina", è ordinario di Lettere latine e greche nei licei. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni di carattere sia scientifico sia scolastico.

Anna Bianco, laureata in Lettere classiche e abilitata all'insegnamento presso l'Università di Napoli Federico II, ha al suo attivo un'esperienza pluriennale come docente, oltre a diversi master e perfezionamenti universitari.



 ammissione.it

 blog.edises.it

 infoconcorsi.edises.it



€ 12,00

ISBN 978-88-3622-673-3



9 788836 226733